

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano energia e ambiente regionale (PEAR) della Campania

Osservazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato dall'ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.</p>
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	<p>06 5722 5060 / 5980</p> <p>SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903</p>
E-MAIL	<p>dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it</p> <p>DVA-2@minambiente.it</p> <p>polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it</p>
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<p>Regione Campania</p> <p>Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:</p> <p>http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/energia-da-fonti-rinnovabili/piano-energetico-ambientale-regionale-pear?page=1</p>
LUOGO E DATA	ROMA, 23/09/2019

PREMESSA

La Giunta Regionale della Campania con la D.G.R. n.363 del 20.06.2017 ha deliberato l'avvio della procedura di VAS del PEAR.

In coerenza con la Strategia Energetica nazionale, gli obiettivi a cui mira il PEAR della Campania possono essere raggruppati in tre macro obiettivi:

- aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali;
- raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario de-carbonizzato;
- migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture.

Il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e dell'integrazione di fonti rinnovabili.

Per il secondo macro-obiettivo il tema risulta strettamente connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale.

Il "BurdenSharing" ha indicato la ripartizione di produzione da fonti rinnovabili per il 2020 assegnando alla Campania un obiettivo del 16,7%.

L'ultimo macro-obiettivo del PEAR riguarda il miglioramento della sicurezza e della flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture, in quanto la Campania presenta molteplici criticità connesse alle infrastrutture elettriche presenti sul proprio territorio: una elevata densità di linee elettriche aeree di AAT ed AT presenti sul territorio ed una percentuale di linee di trasmissione e di sub-trasmissione penalizzante rispetto ad altre regioni; inadeguatezza della rete di sub-trasmissione e delle linee elettriche in relazione a molteplici conglomerati urbani, che richiede un necessario aggiornamento ed adeguamento; nonché una crescita esponenziale della produzione da FER, sia da eolico che da fotovoltaico, senza un adeguato e contestuale potenziamento della rete elettrica che conseguentemente non consente ancora un adeguato prelievo di tutta l'energia prodotta, generando quindi oneri di sistema.

L'Autorità proponente è la Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive – UOD 03 – energia, efficientamento e risparmio energetico, green economy e bioeconomia della Regione Campania.

L'Autorità procedente è la Regione Campania con competenze ed attribuzioni ripartite tra Giunta e Consiglio Regionale.

L'Autorità competente è la Direzione Generale per il ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni ambientali - STAFF Tecnico amministrativo Valutazioni ambientali della Regione Campania.

Questo Ministero ha partecipato alle consultazioni ex art. 13 del D.lgs.152/2006 sul Rapporto preliminare di VAS, trasmettendo all'Autorità competente regionale le osservazioni pervenute dalle Direzioni Generali e dall'ISPRA, con nota n. DVA.U.4316 del 20.02.2018.

Sono stati esaminati i seguenti documenti:

- PEAR
- Appendici da A a G del PEAR
- Rapporto ambientale integrato con la valutazione di incidenza
- Allegati da 1 a 4 del Rapporto ambientale
- Piano di monitoraggio
- Sintesi non tecnica

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in “*corsivo tra virgolette*”.

Si pongono all’attenzione dell’Autorità competente regionale per la VAS della Campania le osservazioni ed i suggerimenti di seguito proposti, per le finalità di elaborazione del parere di competenza.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE PER IL SETTORE ENERGETICO

Osservazione n. 1.1

Nel capitolo 2, al paragrafo 2.1 del Rapporto Ambientale è riportata la descrizione del contesto normativo di riferimento del Piano energetico ambientale regionale.

In tema di politiche europee, si suggerisce di integrare le informazioni riportate inserendo gli opportuni riferimenti alla Comunicazione della Commissione “A Clean Planet for all” del 28/11/2018 (COM (2018) 773), alla “2050 long-term strategy” e alla proposta di “Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima” del 31/12/2018.

Nel paragrafo 2.3, relativo alla verifica di coerenza esterna, nella tabella a pag. 57, si osserva che sarebbe più corretto modificare l’indicazione relativa al rapporto del PEAR con il Piano Forestale Generale da “*Indifferenza*” a “*Coerenza indiretta*”, tenendo conto dell’importanza della produzione legnosa per la generazione di energia da biomasse forestali.

Osservazione n. 1.2

Con riferimento agli “*Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati [...]*” individuati al capitolo 4. Il Rapporto ambientale contiene, per ogni documento o strategia che introduce obiettivi di protezione ambientale, una valutazione della coerenza del PEAR con questi obiettivi.

Per quanto riguarda la Strategia Tematica UE sull’inquinamento atmosferico COM (2013) 918, si concorda in merito alla coerenza del PEAR con gli obiettivi della Strategia, **tuttavia si segnala che le misure che tendono a promuovere l’uso energetico delle biomasse, soprattutto a livello domestico, potrebbero determinare aumenti nelle emissioni di inquinanti convenzionali (soprattutto di particolato) e pertanto dovrebbero essere monitorate.**

Allo stesso modo, si dovrebbero individuare taluni contesti riguardo ai quali il processo di naturale deterioramento delle biomasse al suolo contribuisce a mantenere inalterati gli habitat e l’ecosistema.

Osservazione n. 1.3

Nel RA, al paragrafo 5.2, sono elencati alcuni criteri di massima per l’individuazione di misure di mitigazione e compensazione, senza tuttavia introdurre un riferimento specifico alle singole azioni previste dal Piano.

Si valuti, pertanto, di integrare il RA o il Piano di Monitoraggio rispetto all’individuazione di specifiche azioni che dovrebbero essere opportunamente vincolate o ancorate ad obiettivi di sostenibilità, la cui attuazione in determinate condizioni ed estensioni potrebbe determinare la necessità di ricorrere all’attivazione di apposite misure di mitigazione.

2. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE COMPONENTE BIODIVERSITÀ E VINCA

Osservazione n. 2.1

Nel RA, al paragrafo 3.1.7. *“Biodiversità e Aree Naturali Protette”*, è descritto lo stato della componente Biodiversità, focalizzando l'attenzione sulle aree protette a vario titolo presenti nella Regione Campania, dettagliandone anche la relativa normativa.

È presente anche una descrizione della Carta della Natura della Regione, pubblicata nel 2018 per la descrizione degli habitat e del loro stato, riguardo alla quale si suggerisce una migliore editazione in quanto non è chiaramente visualizzabile nel documento.

Si valuti al riguardo l'opportunità di integrare la documentazione con alcuni approfondimenti:

Una descrizione, anche sommaria, che porti a considerare le specificità di fauna e flora presenti nella Regione, con particolare riferimento a specie rare e/o endemiche e/o protette a vario titolo. Questi dati sono presenti, in alcuni casi aggregati a livello nazionale, all'interno dell'Annuario dei dati ambientali di ISPRA: per esempio nell'Annuario 2018, nell'ambito dell'indicatore *“Consistenza e livello di minaccia di specie vegetali”*, sono presenti sia il numero di entità di flora vascolare (specie + sottospecie) in ciascuna regione italiana, sia il numero di specie vascolari endemiche italiane presenti in ciascuna regione. Dal momento che la fonte dei dati sono le Regioni stesse, si suppone che i dati per la Regione Campania siano disponibili e facilmente reperibili.

Dal momento che dall'analisi degli impatti emerge che uno dei settori che determinerà più impatti è l'idroelettrico, una descrizione più approfondita dell'ittiofauna presente in regione sarebbe opportuna, indicando eventuali situazioni di criticità di questa componente.

Inoltre, pur non essendo previsti nuovi parchi eolici, tra le azioni è presente il *repowering* eolico: quindi una descrizione dell'avifauna e delle eventuali situazioni di criticità o di impatti già in essere nei parchi eolici esistenti sarebbe opportuna.

Un altro settore che è stato individuato come possibile generatore di impatti è quello relativo all'utilizzo di biomasse e alla produzione di biogas, laddove l'approvvigionamento di materia prima e l'eventuale cambio di uso del suolo per favorire la coltivazione potrebbero determinare impatti importanti sulle foreste, **per cui un'iniziale caratterizzazione dello stato delle foreste della Regione è ritenuta necessaria anche fini dell'individuazione di eventuali contesti di vulnerabilità.** In questo caso i dati possono essere reperiti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC), pubblicati sul sito ufficiale dell'INFC (<https://www.sian.it/inventarioforestale/>), o direttamente dal Comando unità per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, che sono i detentori del dato. L'ultimo aggiornamento dell'INFC è del 2015, ma i dati sono in elaborazione e non sono stati pubblicati ancora.

Inoltre sarebbe opportuno a livello conoscitivo riportare, qualora disponibile, la cartografia della Rete Ecologica Regionale ed un quadro cartografico di tutte le aree protette, a vario titolo della Regione. In generale per le altre cartografie si raccomanda di controllare la profondità della risoluzione delle immagini, in modo che le stesse possano risultare leggibili anche in ingrandimento.

Osservazione n. 2.2

A pagina 258 del RA si riporta una brevissima descrizione della rete EMERALD, riferendo che: *“A livello europeo, le principali iniziative attualmente in corso sono la realizzazione di una rete europea armonizzata di siti naturali e seminaturali nell’UE nel quadro di NATURA 2000 e l’imminente creazione della rete EMERALD prevista dalla convenzione di Berna nel resto dell’Europa”*.

Si precisa al riguardo che l’estratto citato potrebbe fornire un’informazione imprecisa, dato che la rete EMERALD non interessa il resto dell’Europa, ma tutti i Paesi dell’UE, i paesi Europei extra UE e anche alcuni paesi Africani.

Osservazione n. 2.3

A pagina 259 del RA si riporta la matrice dei potenziali impatti delle azioni del PEAR sulla componente Biodiversità.

Sulla prima riga della matrice si distingue un impatto relativo all’installazione di solare fotovoltaico e termico, in riferimento al quale si riporta che: *“I collettori solari e i pannelli fotovoltaici possono costituire un disturbo negli equilibri trofici e riproduttivi per le specie avifaunistiche maggiormente sensibili, dovuti prevalentemente alla sottrazione di habitat di specie”*.

Di tutte le azioni del PEAR elencate in questa riga, l’unica che potrebbe determinare un impatto sulla biodiversità è la *“2.2.2.1. Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree brownfield”*, considerato che tutte le altre sono relative a installazioni sugli edifici.

Può essere utile al fine di una più immediata comprensione della tabella suddividere le righe per ogni azione all’interno di questa riga, oppure specificare che l’impatto è riferito solo all’azione sopra riportata.

Qualora invece si intendesse riferire l’impatto anche all’installazione di fotovoltaico sugli edifici, in riferimento al fenomeno dell’abbagliamento, sarebbe opportuno descrivere anche tale fenomeno.

Si consideri inoltre che l’installazione di fotovoltaico a terra, su aree industriali o *brownfield*, può avere impatti anche sulla vegetazione e su altre componenti della fauna, oltre l’avifauna, sempre a causa della sottrazione di habitat.

Si valuti pertanto l’opportunità di integrare le informazioni riportate e verificare se possano instaurarsi ulteriori probabili impatti significativi.

Osservazione n. 2.4

In riferimento alla matrice dei potenziali impatti delle azioni del PEAR sulla componente Biodiversità a pagina 259-260, si fa riferimento ad impatti sulla biodiversità rispetto alle azioni: *“1.1.3.16. Installazione di pompe di calore geotermiche nel settore residenziale, e 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche”*, specificando: *“Potenziale contaminazione degli ecosistemi a causa degli additivi, lubrificanti e oli idraulici utilizzati durante la fase di perforazione per l’installazione delle sonde”*.

Mentre la prima azione citata appare in qualche modo localizzata e limitata ai fabbricati, la seconda è piuttosto generica. Non si chiarisce in che modo si dovrebbe svolgere l’azione, né se è riferita a qualche tipo di struttura in essere o da costruire.

Inoltre, le pompe di calore geotermiche possono essere con circuito verticale o orizzontale, e a ciclo chiuso (con utilizzo di un liquido termovettore, come per i condizionatori) o aperto (che utilizzano l'acqua presente nel sito), **per cui occorre quindi evidenziare che a seconda del tipo di impianto possono instaurarsi impatti diversi su componenti diverse, pertanto la seconda azione citata dovrebbe essere maggiormente dettagliata.**

Si rileva infine, un'apparente incongruenza, che occorre chiarire, tra la matrice degli impatti sulla componente Biodiversità (pagina 259) e l'Allegato 4 al RA in merito all'azione: "2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche". In questa seconda tabella non sono riportati impatti per questa azione, mentre nell'analisi degli impatti sulla biodiversità sono stati evidenziati alcuni impatti dovuti alle sostanze usate per inserire le sonde.

Osservazione n. 2.5

Sempre in riferimento alla matrice dei potenziali impatti delle azioni del PEAR sulla componente Biodiversità, a pagina 260, dalle azioni "2.6.1.1 e 2.6.2.1. *Interventi a supporto della valorizzazione della filiera del biogas*" (usi elettrici e usi termici rispettivamente), risulta un impatto costituito da: "*Interferenza con gli ecosistemi nell'area di approvvigionamento delle materie prime. Potenziale depauperamento delle risorse boschive a causa di una gestione non corretta della filiera*".

Occorre, in merito, rilevare che non necessariamente l'approvvigionamento della materia prima per la produzione di biogas determini un cambio di uso del suolo da bosco ad area coltivata, ma potrebbe anche determinare un cambio di coltivazione nelle aree di vocazione agricola. In tal caso quindi sono ipotizzabili impatti sull'agrobiodiversità che potrebbero essere anche significativi (per esempio in aree coltivate a biologico o in aree agricole ad alto valore naturale).

Si valuti pertanto l'opportunità di considerare anche questi possibili impatti.

Osservazione n. 2.6

Relativamente alla FER Geotermia, sono previste dal PEAR altre azioni che appaiono non essere considerate tra gli impatti sulla componente Biodiversità: si fa specifico riferimento all'azione: "*Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia*". Questa azione prevede l'installazione di nuovi impianti, ed è pertanto stata considerata nella VINCA come incidente in maniera significativa sui siti della rete Natura 2000 (vedi tabella 6.9). **Si ritiene che debba essere considerata come determinante di potenziali impatti sulla componente Biodiversità, anche al di fuori dei siti della rete Natura 2000.**

Si riscontra, inoltre, nel RA, una diversa numerazione dei nomi delle azioni tra la tabella in Allegato 4 al RA e la tabella 6.9 (da pag. 392 del RA) relativamente alla FER Geotermia:

in Allegato 4:

- 2.5.1.1. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia;
- 2.5.1.2. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia con pompe di calore geotermiche;

in tabella 6.9 del RA:

- 2.5.1.1. Adeguamento normativo regionale sull'utilizzo della risorsa geotermica;
- 2.5.1.2. Utilizzo sostenibile della risorsa geotermica a media entalpia;

- 2.5.1.3. Sfruttamento della risorsa geotermica a bassa entalpia accoppiata a pompe di calore geotermiche.

Questo tipo di incongruenze tra le varie tabelle e matrici si ritrovano anche per altre azioni (Eolico e Idroelettrico).

Osservazione n. 2.7

Tra le azioni del PEAR è prevista anche la “2.4.1.1. *Repowering impianti eolici esistenti*”. Questa azione non appare riportata nella matrice impatti.

Occorre tuttavia considerare che il repowering eolico presuppone comunque dei lavori sul sito dell’installazione esistente, lavori che possono arrivare fino al rifacimento dell’intero impianto (con fasi quindi di dismissione e costruzione), comportando possibili impatti sulla Biodiversità sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, a seconda delle caratteristiche delle modifiche apportate all’impianto esistente. Questi impatti possono consistere in: sottrazione e/o frammentazione di habitat, alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi, fenomeni di inquinamento dovuti all’emissione di polveri in atmosfera, rumore.

Si ritiene opportuno che questa tipologia di impatti sia considerati nel RA, anche perché riguarderebbero su una componente già sottoposta alla pressione dovuta all’impianto esistente, a cui andrebbero ad aggiungersi.

La integrazione dei suddetti impatti e l’inserimento nella matrice, da pagina 259, dovrebbe conseguentemente portare anche ad una revisione della matrice generale degli impatti in Allegato 4 al RA.

Osservazione n. 2.8

Tra le azioni del PEAR è prevista anche la realizzazione di nuovi edifici: si fa specifico riferimento a: “1.1.1.4. *Realizzazione di nuovi edifici pubblici ad energia quasi zero (NZEB)*, 1.1.2.1. *Interventi di riqualificazione energetica impianti depurazione e distribuzione idrica*, 1.1.4.3. *Realizzazione di nuovi edifici monofamiliari come NZEB*, 1.1.4.4. *Realizzazione di nuovi edifici plurifamiliari come NZEB*”.

Nella VINCA si dà atto dell’incidenza di tali azioni sui siti della rete Natura 2000.

Trattandosi infatti della eventuale realizzazione di nuove infrastrutture, appare plausibile che possano determinarsi impatti sulla biodiversità anche al di fuori di tali siti.

Si suggerisce pertanto di includere nella matrice degli impatti (da pagina 259) anche le azioni: 1.1.4.3 e 1.1.4.4, che risultano essere state considerate solo per ciò che attiene alla Valutazione di incidenza.

In considerazione della proposta di integrazione si dovrebbe conseguentemente rivedere anche la matrice generale degli impatti in Allegato 4 al RA.

Osservazione n. 2.9

Tra le azioni del PEAR è prevista anche la: “1.1.4.16. *Installazione di impianti geotermici*”. Nella “Tabella 6.9_ *Screening della significatività degli effetti*”, da pagina 392, che riporta le interferenze che le azioni del PEAR potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000, questa azione viene considerata come incidente in maniera significativa, trattandosi di nuova infrastruttura potenzialmente contaminante.

Si ritiene che questa azione potrebbe determinare impatti sulla biodiversità in generale, anche al di fuori dei siti della Rete Natura 2000. Pertanto si dovrebbe valutare di considerare l'azione 1.1.4.16 anche nella matrice degli impatti sulla componente Biodiversità.

In considerazione della proposta di integrazione si dovrebbe conseguentemente rivedere anche la matrice generale degli impatti in Allegato 4 al RA.

Osservazione n. 2.10

Si segnala, con riferimento alle azioni 2.3 e 2.4, che tra le tabelle nelle quali è riportata la matrice degli impatti relativi alla componente Biodiversità (da pagina 259) e nell'Allegato 4 al RA vi è un'incongruenza rispetto alla *"tabella 6.9_Screening della significatività degli effetti"*.

In quest'ultima tabella l'azione 2.3 è relativa alla FER Minieolico e l'azione 2.4 è relativa alla FER Idroelettrico, mentre nelle prime, l'azione 2.3 corrisponde alla FER idroelettrico e la 2.4 alla FER Eolico.

Si valuti pertanto di ricontrollare gli elenchi e la classificazione delle azioni proposte.

Osservazione n. 2.11

Nell'ambito del capitolo 6: *"Studio di incidenza"* del RA a pagina 337, si precisa che *"[...] l'obiettivo del presente Studio di Incidenza, integrato al Rapporto Ambientale predisposto ai fini della procedura di VAS, sarà pertanto di stabilire a priori quali tipologie di impianto/infrastruttura di natura energetica possano compromettere gli obiettivi di conservazione degli elementi di Rete Natura 2000, laddove interferiti, e quali precauzioni dovranno essere adottate per ciascuna tipologia di impianto/infrastruttura in rapporto alla rete Natura 2000"*.

Tuttavia si deve riscontare, in riferimento ai contenuti della tabella "6.9_Screening della significatività degli effetti", da pagina 392, che non è sempre chiara l'analisi degli effetti significativi e quali siano le precauzioni che eventualmente dovrebbero essere adottate.

In particolare, si rileva che sebbene si sia proceduto attraverso un'aggregazione dei siti Natura 2000 per macro categorie, così come proposto dal documento *"VAS – valutazione di incidenza proposta per l'integrazione dei contenuti"* elaborato dal MATTM, MIBAC, ISPRA e Regioni e Province autonome, si dovrebbe valutare l'opportunità di produrre alcune integrazioni e modifiche rispetto a quanto di seguito segnalato:

- manca una cartografia o delle immagini di supporto per quantificare e caratterizzare la rete Natura 2000, per sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni del PEAR sui perimetri dei Siti e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del Piano. Infatti risultano essere presenti solo le localizzazioni dei 14 Habitat Prioritari, mentre le specie di flora e fauna sono desunte ed elencate solo dai Formolari Standard.

Nella tabella *"6.9_Screening della significatività degli effetti"*, pagina 392 e seguenti, che riporta le interferenze che le azioni del PEAR potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000, appare più volte usata la formula: *"Tipologia di attività potenzialmente impattante su uno o più elementi funzionali della rete regionale Natura 2000, in quanto trattasi di nuova infrastruttura"*: **sarebbe opportuno dettagliare maggiormente le tipologie d'intervento, la tipologia delle nuove strutture e i loro impatti.**

Nella stessa tabella, le azioni 2.1.1 e 2.2.1, non appaiono valutate rispetto alla probabile incidenza in quanto si riferisce che tali azioni non sono specificate. Da quanto riscontrato tuttavia si rileva che tali azioni non presentano un livello di approfondimento dissimile dalle altre, infatti nella matrice degli impatti sulla componente Biodiversità, queste azioni sono elencate come: “2.1.1.2. *Installazione o revamping di impianti solari termici in edifici pubblici (centri sportivi)*”, 2.2.1.1. *Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in edifici pubblici*”.

Non è stata considerata, inoltre, l'azione: “2.2.2.1. *Installazione o revamping di impianti fotovoltaici in aree industriali e aree “brownfield”*”, la cui valutazione dipende ovviamente dalla localizzazione di queste aree in relazione ai siti della rete Natura 2000.

Si valuti quindi l'utilità di integrare la valutazione degli effetti rispetto alle suddette azioni, anche rispetto all'azione relativa alla FER Eolico che prevede anche il repowering (“azione 2.4.1.1. *Repowering impianti eolici esistenti*” nella matrice in allegato 4 al RA), si suggerisce eventualmente di valutare l'incidenza di questa azione anche sui siti della rete Natura 2000.

3. OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE COMPONENTE ACQUE E SUOLO

Osservazione n. 3.1

Con riferimento al paragrafo “2.3 *Rapporto tra il Piano energetico ambientale della regione Campania e gli altri piani e programmi verifica di coerenza esterna*”, del Rapporto ambientale, si evidenzia la necessità di modulare la verifica di coerenza considerando gli aggiornamenti delle misure del Piano di gestione distrettuale delle acque intervenuti con l'approvazione, da parte della Conferenze istituzionale Permanente (CIP) dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, delle nuove regole in materia di tutela quantitativa delle risorse idriche (valutazione ambientale ex ante delle derivazioni e deflusso ecologico - delibere CIP del 14 dicembre 2017).

A tal proposito, si fa riferimento alle azioni: “Azione 2.3.1.1. *Produzione idroelettrica in piccola scala da sistemi idrici in pressione*” e “Azione 2.3.1.2. *Recupero, potenziamento e ammodernamento del parco idroelettrico esistente ad acqua fluente*”, per evidenziare come **gli impianti idroelettrici possano determinare squilibri potenzialmente gravi nell'equilibrio idraulico, idromorfologico ed ecologico dei corsi d'acqua e come, pertanto, gli uffici istruttori debbano utilizzare la massima cautela nella valutazione della compatibilità di tali opere con gli obiettivi ambientali previsti per i corpi idrici, utilizzando i nuovi criteri definiti dall'Autorità di bacino, secondo quanto stabilito nelle deliberazioni soprarichiamate.**

Osservazione n. 3.2

In riferimento alle componenti relative al dissesto idrogeologico, tra gli obiettivi e azioni del PEAR il secondo macro-obiettivo riguarda l'accelerazione verso uno scenario de-carbonizzato al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo. Il tema appare quindi strettamente connesso alla capacità di produrre energia da fonti rinnovabili a basso impatto ambientale anche attraverso nuove impiantistiche di produzione di energia.

Al riguardo il PEAR riconosce una potenziale incoerenza con la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e con la pianificazione per la gestione del rischio di alluvione in quanto potrebbero aversi interferenze in ordine alle scelte localizzative dell'impiantistica con le aree a rischio alluvione e con le aree di rischio idrogeologico moderato e medio (R1 ed R2).

Il PEAR sottolinea la necessità di ottenere il parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale per la localizzazione dell'impiantistica. Nel PEAR i rischi naturali e il consumo di suolo sono riconosciuti come criticità e fattori di debolezza, a tale proposito si riportano alcune indicazioni inerenti l'opportunità di coniugare lo sviluppo energetico regionale con la riduzione del rischio idrogeologico e con la tutela del suolo:

- Osservazioni inerenti la riduzione del rischio idrogeologico: per quanto riguarda gli aspetti connessi ai rischi naturali, si ritiene necessario che il PEAR combini, ove possibile, i contributi di alcune azioni alla determinazione di impatti positivi con il perseguimento di obiettivi strategici di riduzione del rischio idrogeologico; in particolare, per il perseguimento degli obiettivi relativi all'adattamento al cambiamento climatico, anche come elemento di compensazione degli impatti, il PEAR dovrebbe tener in conto il più possibile della combinazione di questi con l'esigenza di realizzare le cosiddette "Infrastrutture Verdi", di cui alla comunicazione della Commissione Europea n. 249 del 2013, per le quali sono riconosciuti anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico in quanto migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni. Ancora, relativamente alle misure previste per impedire ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (par. 5.2) il PEAR dovrebbe orientare i "criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti e raccomandazioni" tenendo conto anche delle Mappe di pericolosità e non solo di rischio di alluvione, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale. Stessa considerazione vale per le aree a pericolosità da frana, e non solo a rischio da frana, della pianificazione per l'assetto idrogeologico delle ex Autorità di bacino regionali al fine di non incrementare il rischio idrogeologico sul territorio regionale.
- Osservazioni inerenti la tutela del suolo: per quanto riguarda gli aspetti connessi al consumo di suolo, appare necessario che il PEAR orienti primariamente le azioni di tutela del suolo alla determinazione di impatti positivi per il perseguimento di obiettivi strategici di ripristino delle funzioni ecosistemiche di suoli degradati, anche attraverso misure di compensazione; in particolare, relativamente alle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (par. 5.2), il PEAR dovrebbe orientare i "*criteri specifici relativi alle ipotesi localizzative di dettaglio*" per realizzare eventuali nuovi impianti primariamente verso aree con suoli degradati, evitando di consumare nuovo suolo e prevedendo nel contempo adeguate misure di compensazione, commisurate all'impatto negativo prodotto.

Osservazione n. 3.3

Dalla documentazione trasmessa, si evince che il PEAR prevede anche l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, geotermici. Laddove tali installazioni ricadano anche all'interno dei SIN di Napoli Bagnoli Coroglio o di Napoli Orientale, si ritiene necessario prevedere che ogni attività che interessi le matrici ambientali suolo e

sottosuolo insaturo e acque di falda debba essere preventivamente comunicata al MATTM, al fine di verificare che detti interventi e opere siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né il completamento né l'esecuzione della bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Osservazione n. 4.1

Al capitolo 8 del RA: *“Programma di monitoraggio ambientale”*, si riporta quanto segue:

“Il set predefinito di indicatori per il monitoraggio ambientale si articola, pertanto, in due diverse categorie:

Indicatori di stato: *espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi del contesto possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;*

Indicatori di processo: *che comprendono indicatori di realizzazione delle azioni, risultato ed impatto che permettono di verificare il raggiungimento/la conferma della coerenza del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza ambientale del Piano)”*.

Aggiungendo:

“Gli indicatori di processo sono più complessi da definire in quanto devono riferirsi alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di stato, nell'incrocio con le azioni che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PEAR, in modo tale da “misurare” gli effetti che queste azioni producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento e agli obiettivi generali e specifici del piano”.

Nel Piano di Monitoraggio Allegato al RA sono riportati gli indicatori di stato individuati e gli indicatori di azione che si riferiscono all'attuazione delle azioni del Piano ma non al contributo di tali azioni alla variazione del contesto ambientale, **si ritiene necessario includere tali indicatori nel Piano di monitoraggio ambientale**.

Osservazione n. 4.2

Nel capitolo 8 del RA viene riportato il sistema di indicatori. **Si rappresenta al riguardo che non è tuttavia specificato, come le azioni del Piano possano contribuire alla variazione di alcuni indicatori, come ad esempio: “Numero, tipologia di aree protette, superficie (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide)” oppure “numero dei Beni dichiarati di interesse culturale”**. A tal proposito appare dirimente formulare specifici indicatori di contributo.